

S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 2 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la chiesa di Dio:
la vita ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male;
e l'uomo nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo
gustiamo l'Agnello pasquale,
cantiamo l'amore del Padre:
con noi è lo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
Il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare,
se ne va piangendo,

portando la semente da gettare, | viene con gioia,
ma nel tornare, | portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (*Gv 6,68-69*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, guida tu i nostri passi!**

- Signore, quando siamo tentati di abbandonarti per paura del cammino che ci sta innanzi, sta' al nostro fianco e indicaci la via della vita.
- Signore, quando siamo tentati di scandalizzarci di te per la durezza della tua parola, sostienici con la forza del tuo amore perché tu hai parole di vita eterna.
- Signore, quando siamo tentati di incredulità perché ancora schiavi della carne, accresci la nostra fede e spezza la durezza del nostro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;
lo ha rivestito di un manto di gloria. Alleluia.

COLLETTA

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa il vescovo sant'Atanasio, intrepido assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che per la sua intercessione e il suo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo

videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. **Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?**

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

**Rit. Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?**

***oppure:* Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?

⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo, nel ricordo annuale di sant'Atanasio, e concedi anche a noi di professare senza compromessi la verità della fede, per ricevere il premio riservato ai testimoni del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti a questi santi misteri, dona forza e vita alla tua Chiesa, che in comunione di fede con sant'Atanasio proclama vero Dio il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Signore, da chi andremo?

Siamo alla fine del capitolo 6 del racconto di Giovanni, alla conclusione del lungo discorso pronunciato da Gesù a Cafarnaò. Gesù ha parlato alle folle, ai giudei, ai suoi discepoli: ha parlato di se stesso, del dono della sua vita per il mondo, del dono di una vita piena. Ha usato il simbolo del pane, ha compiuto un miracolo e ha rivelato così se stesso come luogo di incontro e di comunione con il Padre; lui stesso è il cibo che comunica la vita in abbondanza, che strappa l'uomo dall'impotenza della morte, che lo rende figlio di Dio. All'uomo Gesù chiede di credere, aderire a questa parola di vita, mangiare questo cibo: «Chi mangia la

mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Eppure questa parola di Gesù che annuncia la vita crea sconcerto in coloro che l'ascoltano: nelle folle, nei giudei e, infine, negli stessi discepoli. «Molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?"» (6,60). Quella parola che apre orizzonti infiniti in colui che sa accoglierla, può diventare una parola dura, una parola che si presenta come pietra di inciampo nel cammino dell'uomo, anzi del discepolo. Perché avviene questo?

Una carne donata per la vita del mondo diventa il paradosso duro della croce, quel paradosso che scandalizza l'uomo perché gli prospetta una vita che non si ottiene con la ricerca di sé, ma col dono di sé. Questa è la logica di Dio: è il cammino di Gesù, è quell'amore sino alla fine che assume il volto del servo che lava i piedi ai discepoli, del trafitto innalzato a cui l'uomo, che desidera la vita, è chiamato a volgere lo sguardo e ad accettare come radicale rivelazione della compassione di Dio. Ma questa parola, questo volto, questo Dio così debole da morire sulla croce per aver tanto amato il mondo, sono duri da ascoltare, da vedere, e soprattutto sono duri da accogliere con obbedienza. Sta qui il salto di qualità da compiere: la fede è accettare in una logica di obbedienza, cioè di accoglienza di vita, la parola dura della croce, la logica di una vita che passa attraverso il dono di sé.

L'uomo di fronte a questo si sente impotente: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Finché il discepolo non colloca la

sua vita, il suo cuore nel luogo in cui opera lo Spirito, rimarrà bloccato da questa durezza ed essa si trasformerà in impotenza, in incredulità, in un cuore che resiste e non sa abbandonarsi: «La carne non giova a nulla [...] – dice Gesù – nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre» (6,63.65). La prima consapevolezza che matura dallo scontro con la parola dura della sequela è quella della propria debolezza: riconoscere che seguire Gesù, la sua logica, non può essere frutto di un nostro sforzo, ma è dono concesso dal Padre attraverso lo Spirito a chi umilmente si riconosce bisognoso di salvezza. Seguire Gesù è camminare umilmente dietro ai suoi passi, fidandosi di lui, anche se non sempre si riesce a capire dove portano questi passi; è riconoscere che lui solo conosce il vero cammino e dunque riconoscere che lui è questo cammino di vita e di verità.

Questa è la possibilità scelta da Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (6,68-69). Nella sua stupenda immediatezza e semplicità, Pietro va al cuore di ogni cammino di fede. Consapevole del cammino fatto con Gesù (Pietro ha creduto e conosciuto chi è Gesù), accetta la parola dura del Maestro perché sa che essa misteriosamente è la sola che può comunicare la vita. Come gli altri che se ne sono andati, anche lui potrebbe interrompere questo cammino che ora pare incerto, assurdo, scandaloso. Eppure non lo fa: dà fiducia al suo maestro, perché ormai con Gesù ha instaurato una relazione profonda di

amore. Ciascuno di noi ha sentito o sentirà nella sua vita di fede la durezza della parola di Gesù. E tutto questo si trasformerà in tentazione di andare altrove. Ma è importante non dimenticare mai due cose: che Gesù è fedele e non se ne va altrove, per cui possiamo sempre ritrovarlo su quel cammino che forse possiamo abbandonare; e che nel nostro cuore dobbiamo sempre lasciar risuonare quella domanda di Pietro: «Signore, da chi andremo?».

Quando la delusione afferra il nostro cuore, quando la paura di perderti ci soffoca, quando cerchiamo una libertà lontano da te, quando la tua parola è dura e noi non la comprendiamo, allora, o Signore, fa risuonare in noi la parola di Pietro: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Sant'Atanasio, vescovo di Alessandria e dottore della Chiesa (373).

Cattolici

Felice di Siviglia, diacono e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Atanasio il Grande.

Copti ed etiopici

Sina di Pelusio, martire (ca. 433).

Siro-orientali

Abramo di Kaškar, riformatore monastico (VI sec.).